

Mercoledì 22 e giovedì 23 novembre, alle ore 20.30, il secondo appuntamento con la stagione teatrale che propone:

**ANTIGONE E I SUOI FRATELLI**

*Da Sofocle*

*Produzione Teatro Stabile di Torino*

*DURATA 1h 40 min. senza intervallo*

**Giovedì 23 NOVEMBRE dalle ore 18.00 alle 19.00 incontro in teatro con il regista Gabriele Vacis e gli interpreti dello spettacolo. Moderatore prof. Vittore Nason**  
**Ingresso libero**

**ANTIGONE E I SUOI FRATELLI**

REGIA DI GABRIELE VACIS

*Antigone e i suoi fratelli* mette in scena uno dei personaggi femminili più importanti della storia del teatro attraverso due tragedie: *Fenicie* di Euripide e *Antigone* di Sofocle, perché conoscendo gli antefatti è possibile comprendere meglio le scelte di Antigone.

Poi ci sono le risposte degli attori ad alcune domande che il testo ci ha posto:

Quando avete cambiato idea?

Avete qualcosa per cui vale la pena vivere? Avete qualcosa per cui vale la pena morire? Quando avete compiuto azioni eccessive? Quando avete avuto paura per qualcuno?

Quando è stato troppo tardi?

Quando sei stata/stato Eteocle e quando Polinice? Quando sei stata/stato Antigone e quando Ismene?

Antigone nel corso dei secoli, dei millenni, è stata il simbolo della rivoluzione ma anche della conservazione più oscurantista. Negli ultimi anni, per esempio, era di moda prendere le parti di Creonte: Antigone potrebbe essere la sorella di un capomafia che pretende funerali con fuochi d'artificio per il fratello assassinato e Creonte il giudice che nega l'autorizzazione. All'epoca dei tragici, nel quinto secolo avanti Cristo, in Grecia, stavano inventando la democrazia. Ed Antigone potrebbe essere l'erede di un'aristocrazia che difende antichi privilegi di fronte al nuovo che avanza. È comprensibile che gli anni appena passati chiedessero legalità dopo decenni di leggi "ad personam", che facessero il tifo per la ragion di Stato, che è Creonte. Per contro, quando io avevo l'età dei ragazzi che sono in scena nello spettacolo, ribellarsi era giusto! Com'era giusto per i genitori della mia generazione, che andavano in montagna a fare i partigiani quand'erano ancora adolescenti.

Sono questo i classici, comprendono la cosa e il suo contrario, contengono i paradossi, sono specchi che riflettono gli sguardi di un'epoca.

*Note di regia di Gabriele Vacis*